SERIE B: 3 VITTORIE ESTERNE (E UNA È DEL GENOA)

Samb-Perugia a porte inviolate

Gran spettacolo anche se è mancato il gol

SAMBENEDETTESE: Martina 7; Romani 9, Catto 8; Agretti 7, Marchini 7, Castronaro 6; Ripa 6, Bianchini 6, Chinenti 7, Berta 8, Basilico 6 (dal 20' della ripresa Trevisan) (N. 12: Migliorini; n. 14: Anzulini).

PERUGIA: Malizia 8; Nappi 7, Raffaelli 6; Savoia 6, Frosio 6, Tinaglia 8; Scarpa 6, Curi 7, Sollier 7, Vannini 7, Pellizzaro 6 (N. 12: Ricci; n. 13: Balardo; n. 14: Picella).

ARBITRO: Picasso di Chiavari 7.

NOTE: giornata di sole; terreno in ottime condizioni; spettatori 15 mila circa di cui oltre 4 mila perugini. Ammoniti Agretti, Scarpa, Sollier e Raffaelli. Calci d'angolo: 7 a 5 per il Perugia (4-5).

DAL CORRISPONDENTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 19 gennaio

La grande attesa per Sambenedettese-Perugia non è andata delusa. Prima è stato uno spettacolo di folla festante e corretta, poi uno spettacolo di calcio nel vero senso della parola con 90 minuti di gioco a fasi alterne, ritmo elevato ed emozioni a non finire anche se l'incontro si è concluso a reti inviolate.

E' stata la Samb al fischio dell'arbitro a partire sparata e per tutto il primo tempo (anche se la squadra di casa all'ultimo minuto ha dovuto fare a meno dell'apporto di Simonato febbricitante) il grosso Perugia è stato costretto a subire per intero l'iniziativa dei locali costringendo Malizia a tutta una serie di interventi alcuni dei quali addirittura di prestigio.

Nella ripresa, la Samb, risentendo dell'enorme mole di lavoro ha accusato lo sforzo. Così il Perugia ha potuto prendere in mano le redini del gioco e mettere maggiormente in evidenza i pregi indiscussi della sua forza che la fa protagonista dell'annata e aspirante numero uno al salto fra le elette dalla serie A.

Molti gli appunti di cronaca. Al 1' Bianchini conclude a lato e al 6' Chinenti su punizione dal limite impegna Malizia. Ancora Chinenti in evidenza (18') e Malizia e bravo ad alzare in angolo. Insistono i locali e solo al 35' il Perugia si fa vivo con Vannini che impegna di testa Martina.

Nella ripresa, come abbiamo accennato, il Perugia ha buon gioco tanto da distendersi all'attacco e mettere in pericolo la rete di Martina. Dopo il tentativo di Chinenti al 6', al 12' Vannini potrebbe portare il Perugia in vantaggio ma perde l'occasione a portiere ormai fuori causa.

Al 28' contropiede di Romani che trova pronto Malizia. Al 34' è Bianchini a sciupare banalmente, mentre al 36' Martina neutralizza una situazione di pericolo respingendo di pugno un tiro di Sollier: raccoglie la palla Pellizzaro che manda a lato.

Le altre fasi di gioco non riescono a smuovere il risultato di parità che dopo tutto accontenta sia gli uni che gli altri.

Ettore Sciarra

La fortuna premia il Verona (2-1)

Rete di Zigoni beffa la Spal in extremis

MARCATORI: Domenghini (V) al 31', Paina (S) al 38', Zigoni (V) al 44' del secondo tempo.

VERONA: Giacomi 6; Gasparini 6,5, Sirena 6—; Busatta 5, Cattaneo 5,5, Nanni 5; Domenghini 6, Mazzanti 5 (dal 17' Vriz 6), Luppi 6, Franzot 7, Zigoni 6. (N. 12: Porrino; n. 14: Cozzi).

SPAL: Grosso 6; Reggiani 6, Lievore 6,5; Boldrini 7, Geli 6, Croci 6; Sartori 7 (dal 1' della ripresa Piacenti 6), Mongrandi 7, Paina 7,5, Fasolato 6, Pezzato 7 (N. 12: Zecchina; n. 14: Pellicciа).

ARBITRO: Tonolini di Milano 5.

Note: pioggia insistente, terreno scivoloso, spettatori 15 855 di cui 7.882 abbonati per un incasso di 17 milioni 561 mila lire. Calci d'angolo 4 a 3 per il Verona. Ammonito Fasolato (Spal) per gioco scorretto ai danni di Zigoni.

SERVIZIO

VERONA, 19 gennaio

Strano incontro quello tra Verona e Spal: quasi due partite in una: nel primo tempo i locali giocano il calcio del tic-tac su un terreno impossibile creando di concreto solo confusione.

Gli stessi difensori (forse temendo il raffreddore) si concedono licenze offensive, scoordinate e melense, finendo col provocare a centro campo un intasamento di uomini e di manovra senza più sbocchi di sorta.

A ciò s'aggiunga l'endemica mania dei centrocampisti (specie Busatta e Domenghini) nel voler «portare» troppo la palla, ed il quadro appare ormai completo: un Verona, in sintesi, senza ne capo ne coda, capace solo di arrembaggi in area avversaria più appariscenti che sostanziali. In ombra anche le punte Luppi e Zigoni, del resto mal servite e a volte frenate dagli stessi compagni di squadra, incapaci di qualsiasi servizio su misura.

Dal calderone della mediocrità escono indenni Franzot (buono il suo apporto qualitativo a centro campo) e il tenace Gasparini, un terzino roccioso che ha ostacolato in tutti i modi il giovane Pezzato, attaccante ferrarese di chiara inventiva. Per tutti gli altri un'esibizione incolore, che lascia non poche perplessità per il futuro.

La Spal, dal canto suo, ha disputato un gioco tatticamente accorto. Sul piano individuale, fanno spicco le prestazioni di Reggiani, Domenghini, Lievore e Zigoni, questi ultimi due autentici mastini atleticamente ineccepibili.

Al centro campo Croci, Mongrandi, Fasolato, e (nel primo tempo Sartori) hanno garantito un valido filtro. In almeno due occasioni, al 7' e al 41' la Spal ha sfiorato la marcatura, ma una pronta parata di Giacomi e un fuorigioco inesistente fischiato dall'arbitro ai danni di Paina, hanno evitato al Verona il giusto castigo.

Nella ripresa il gioco subisce una metamorfosi tecnica impressionante. Il Verona cresce di tono facendosi minaccioso con manovre finalmente ad ampio respiro. La Spal replica schierandosi a riccio davanti la propria area con l'aggiunta di un nuovo difensore, Piacenti, entrato al posto del centrocampista Sartori. Cadè replica sostituendo lo statico Mazzanti col frizzante Vriz. Ne scaturisce un gioco entusiasmante, locali in forcing arrembante e ospiti pronti a colpire di rimessa.

E' comunque il Verona ad andare in gol al 31': cross di Vriz dalla destra al centro, stop di Zigoni che serve Luppi; tiro secco, Grosso respinge ma a terra, riprende Domenghini e insacca.

Nemmeno il tempo di recriminazioni e la Spal perviene al pareggio: siamo al 38', Boldrini scatta sulla destra servendo al centro Paina che incorna superbamente a rete all'incrocio dei pali. Pareggio meritato e fortissimamente voluto, quello della Spal. Ma la beffa arriva in zona Cesarini, al 44': traversone di Vriz dalla destra, interviene Zigoni con felice scelta di tempo insaccando al volo di pieno collo.

E' l'ultima prodezza di un incontro dai due volti, in cui la Spal ha tentato il possibile per non perdere. La fortuna, insomma, non le ha dato una mano. Proprio al contrario del Verona, oggi letteralmente graziato dalla sorte. Ma fino a quando?

Antonio Bordin

Nell'acquitrino del Mompiano, clamoroso scivolone dei lombardi (2-0)

Il fango blocca il Brescia e il Novara ne approfitta

Quattro conclusioni dei piemontesi, che ne hanno trasformate due - Bresciani quasi costantemente all'attacco

BRESCIA-NOVARA — Mischia in area piemontese. Da sinistra: il capitano novarese Carrera, Altobelli, Veschetti e Vivian.

MARCATORI: Turella al 2' e Botti autorete al 31' del primo tempo.

BRESCIA: Borghese 6; Casati 6, Cagni 5,5; Fanti 6, Galzato 6, Botti 5,5; Salvi 6,5, Franzon 6, Altobelli 5,5, Jacolino 6, Bertuzzo 6,5. (12. Murelli, 13. Facchi, 14. Sabatini).

NOVARA: Pinotti 7; Veschetti 6, Bachlechner 6; Vivian 6, Udovicich 7, Fettari 6; Turella 6,5, Carrera 6—, Ghio 7, Del Neri 6, Navarrini 6—. 12. Nasuelli, 13. Gavinelli, 14. Rolfo.

ARBITRO: Schena di Foggia, 6.

NOTE calci d'angolo 9 a 2 per il Brescia, ammoniti Navarrini per gioco violento e Salvi per simulazione.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 19 gennaio

Cose inenarrabili fra Brescia e Novara, due autorevoli candidate alla serie A, nel fango viscido di Mompiano. Un campo al limite (o forse oltre) della praticabilità, ed un risultato conseguentemente contraddittorio: 2-0 per il Novara, come dire un passivo assolutamente sproporzionato alle reali forze in campo.

Il Brescia ha nuotato all'attacco per 85 minuti su 90 senza riuscire a trasformare mai il suo coraggioso lavoro in moneta sonante; il Novara, oggi in maglia granata, passato in vantaggio a mezzatiato dopo appena due minuti ha collezionato in tutto quattro azioni offensive: due le ha trasformate in gol e due le ha sciupate per un soffio, a testimonianza dell'estrema praticità che contraddistingue l'11 di Seghedoni.

Detta così, in quattro e quattro otto, la partita sembrerebbe un furto continuato degli ospiti: Non è esatto: altro è non meritare, altro è rubare. Del resto, più che vincerla il Novara, la prima sfida diretta sul cammino della promozione l'ha persa il Brescia sul piano tattico, non risultando (se non fosse nell'inutile forcing finale) il suo gioco confacente alla realtà del campo. Una realtà, tanto falsante di valori tecnici, insidiosa e viscida, che avrebbe richiesto passaggi molto profondi e secchi, aperture a seguire e stoccate decise da fuori area in attacco, un marcamento esclusivamente a zona al centrocampo per controllare il maggior spazio possibile, e infine una guardia molto arretrata degli attaccanti da parte dei difensori così da evitare che i lanci lunghi dell'avversario frenati dalle pozzanghere una decina di metri avanti l'area, si trasformassero in pericolosissime palle gol.

Cioè esattamente quello che ha fatto, accantonando ogni pretesa stilistica, il Novara, ed esattamente il contrario di quello che ha fatto invece il Brescia, ostinato nel portare la palla su un terreno in partenza livellatore di qualità tecniche. Qualità che, su un terreno asciutto, non si possono indubbiamente negare maggiori nel Brescia. Di qui il risultato Ingeneroso e ingiusto finché si vuole, ma senza dubbio pratico.

La cronaca è — ovviamente — una fiera di castronerie acquatiche, di scivoloni, di tonfi in faccia. Già il primo gol dopo appena due minuti, nasce da un duello sulla fascia sinistra (Ghio-Colzato) che non ha nulla di umano. Ha la meglio il centravanti che avanza fin sulla linea e crossa a rientrare. Incredibilmente solo e Turella davanti a Borghese e l'appoggio di piatto dell'ala significa il gol lampo.

Al 16' il Brescia, che tenta di riorganizzarsi per ristabilire l'equilibrio della gara, fa annotare una incursione di Salvi sulla destra, un dribbling dell'ala che lascia scivolare Bachlechner oltre la riga di fondo, e un cross che Altobelli tocca appena fuori.

Al 23' Ghio ripete l'azione del gol, ma Turella prima e Del Neri poi bucano il cross del centravanti. Il Brescia è tutto avanti, il Novara pensa già a difendere il risultato e colpire in contropiede. Salvi cerca di destreggiarsi con la sua tecnica nella palta.

Al 31' da Ghio parte una nuova azione sulla destra. Il centravanti raccoglie il pallone su un errore di Botti. Crossa a Turella il quale da pochi metri entro l'area tira forte verso la porta. Il pallone è deviato da Botti e batte imparabilmente Borghese sul 2-0 il Brescia non ha il tempo di insidiare nuovamente la porta del Novara perché il tempo finisce. Nella ripresa al 1' Bertuzzo tenta subito di rendere pan per focaccia, scendendo come già Ghio sulla sinistra e saltando Udovicich in mezzo ad una selva di gambe.

Al 5' annotiamo un tiro di Jacolino che Pinotti non trattiene la palla e in prossimità della riga ma un piede granata riesce ad allontanare. Il Brescia continua coraggiosamente a portarsi in avanti schierando dieci uomini oltre la metà campo. Al 20' un tiro insidiosissimo dalla destra di Jacolino costringe Pinotti ad intervenire in due tempi di pugno e successivamente un tiro di Fanti fa la barba al palo.

Al 27' Bertuzzo, da posizione impossibile (la linea di fondo) mira l'angolo alto, Pinotti vola, tocca appena allontanando. Sul successivo cross di Jacolino ancora Bertuzzo tenta di testa ma nuovamente senza fortuna.

Il Brescia ormai non può che cercare il rigore per tentare di riuscire a diminuire lo svantaggio. Al 44' un fallo di Veschetti su Altobelli viene punito dall'arbitro con una punizione dal limite mentre i padroni di casa reclamano per un impossibile rigore.

La punizione battuta da Salvi per Bertuzzo realizza un nulla di fatto. Al 45' Salvi, nella vana ricerca di un penalty che valga a siglare il gol della bandiera viene ammonito per simulazione.

Gian Maria Madella

Con un beffardo tiraccio di Divina in vantaggio gli orobici (3-1)

Dopo un'ora l'Atalanta fa breccia nel muro foggiano

Partita dura e spigolosa - Un rigore per parte - Riscossa di Musiello e Vernacchia autori delle altre due reti bergamasche

MARCATORI: Musiello (A) al 26', Bresciani (F) su rigore al 34' del primo tempo; Divina (A) al 15', Vernacchia (A) su rigore al 23' della ripresa.

ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 6,5; Divina 7; Rocca 7, Andena 6, Mastropasqua 7; Vernacchia 6,5, Scala 5, Musiello 6, Russo 6, Rizzati 6 (12. Tamburrini, 13. Lugnan, 14. Galardi).

FOGGIA: Trentini 6; Cimenti 6, Colla 6,5; Fumagalli 6, Sali 5, Fabbian 6; Pavone 5,5, Villa 6,5 (dal 35' Enzo), Bresciani 6, Inselvini 6,5, Lorenzetti 6 (12. Giacinti, 13. Borgo).

ARBITRO: Vannucchi di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 19 gennaio

Sotto una pioggia battente, aspro scontro fra un'Atalanta decisa a risalire la corrente ed un Foggia intenzionato a rimanere nel gruppetto dei primi in classifica. Sono stati i nerazzurri bergamaschi a spuntarla, beneficiando di un divario di reti forse più netto di quanto meritassero i loro pur lodevoli sforzi. I pugliesi si sono arresi solo nell'ultima mezz'ora, dopo aver ripetutamente tentato di imporre il proprio gioco, usando a volte la maniera forte. La partita ha segnato la riscossa di Musiello e di Vernacchia, autori di un gol a testa, davanti a un pubblico poco propenso a tollerare ulteriormente i loro capricci.

E' stato proprio il centravanti a sbloccare il risultato, infilando di testa nell'angolino, un pallone servito da una punizione di Vernacchia. Prima di arrivare al 26', Fumagalli aveva fermato col petto sulla linea una palla-gol di Rizzati, mentre, Villa, complice una deviazione del portiere, aveva mandato a sbattere la palla sull'esterno del montante.

In svantaggio, il Foggia tira fuori ancor più la grinta, portandosi in massa all'attacco. E perviene su «rigore» al pareggio dopo solo otto minuti. E' ancora Villa ad effettuare un traversone che trova sbilanciato Cipollini, sul quale si avventa Andena, ma, sulla linea, colpisce netto col braccio destro. Evitato il gol, ma non il *penalty* trasformato con un violento tiro centrale da Bresciani.

Si ricomincia a giocare a tutto ritmo. La partita resterà a lungo in equilibrio, caratterizzata da assalti in massa sui fronti opposti, ai quali partecipano anche Andena e Mastropasqua ed il poderoso terzino foggiano Colla, per nulla impressionato nel fronteggiare lo smaliziato Rizzati. L'arbitro invita spesso alla calma, diventa pignolo sui falli, distribuisce salomonicamente qualche ammonizione.

Poi, dopo un'ora esatta, la fortuna volta le spalle al Foggia. Da una quarantina di metri, Divina scarica un pallone radente verso il centro della porta, che sfitta sulle mani del portiere, lo schiaffeggia in pieno viso e finisce beffardo in rete. I pugliesi accusano visibilmente il colpo, per il nervosismo ribattono scompostamente e dopo otto minuti si fanno cogliere ingenuamente in fallo su di un virtuosismo di Vernacchia. L'attaccante aveva superato Fumagalli e Cimenti, ma la sua azione al vertice dell'area aveva ormai perso ogni pericolosità, quando il terzino istintivamente lo trattiene per un braccio. Dopo aver fatto capire che proprio non ne può fare a meno, Vannucchi pareggia il conto dei «rigori» e Vernacchia lo trasforma con un tiro ad effetto sulla destra del portiere.

Poco dopo, un episodio quasi incredibile. Seduto in panchina, l'allenatore Toneatto non resiste alla tentazione di allungare un piede, deviando una palla che Trentini, fuori dai pali per stroncare un contropiede, aveva continuato a giocare oltre l'area. Espulso Toneatto, poco dopo Enzo rileva lo stanco Villa, ma per il Foggia la partita è irrimediabilmente perduta.

Aldo Renzi

2-1 per i lariani

L'Arezzo pasticcia e il Como lo trafigge

MARCATORI: Pienti (A) al 13' p.t.; Correnti (C) al 7'; Ulivieri (C) al 14' nel s.t.

AREZZO: Candussi 5; Maggioni 6, Nergani 6, Casone 5 (dal 18' della ripresa Villa), Papadopulo 6—, Cencetti 5,5; Di Prete 6, Lara 7, Muiesan 5, Pienti 6—, Ottorizi 5,5 (12. Ferretti, 13. Righi).

COMO: Rigamonti 7,5; Melgrati 7, Boldini 6,5; Tardelli 8, Fontolan 6,5, Garbarini 6, Giavardi 5,5, Correnti 8, Ulivieri 7, Scanziani 7, Pozzato 7—. (12. Avagliano 13. Martinelli 14. Martini).

ARBITRO: Trono di Torino 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO 19 gennaio

Il centrocampo del Como ha vinto meritatamente la partita, molto per merito proprio, ma anche un po' per demerito degli amaranto che non hanno saputo marcare validamente uomini chiave di gioco quali Correnti, Scanziani ed il giovane e promettente Tardelli. L'Arezzo rientrava al Comunale dopo tre mesi di assenza e la cornice di pubblico da gran di occasioni che lo ha accolto meritava uno spettacolo migliore. Non voleva perdere l'Arezzo e giocava con una sola punta, Muiesan, affiancata da Di Prete non si voleva concedere agli avversari, attaccando in massa la possibilità del contropiede nel quale si sapevano abbastanza bravi. Era nei programmi dell'Arezzo snobbare questa tattica ma la formazione amaranto nel suo complesso ha svolto un gioco caotico, privo di intesa mentre il Como è potuto salire in cattedra proprio in virtù di una manovra impeccabile che traeva profitto in ogni frangente. C'è stato un inizio a dir poco movimentato. In quattro minuti un rigore non concesso, una splendida rete passata inosservata, un calciatore in extremis ecco il dettaglio. Al 1' Muiesan sfrutta una azione corale dell'Arezzo si fa avanti in area, supera Garbarini che perde la falcata, Trono fa cenno di proseguire e rimedia una salve di insulti e invettive. Al 4' Cencetti sfiorata un allungo cus, Ulivieri si produce in una scoppiata e quanto pulla il piede dal limite fa partire una staffilata che si incrocia, il pallone batte sul palo, rimbalza di ferro in fondo alla rete, lentissimo il rimbalzo in campo. Trono fa proseguire fra lo stupore generale. Nel contropiede Di Prete si trova con la palla buona, e in area tira a rete e Rigamonti tocca appena ma non trattiene la palla sta per infilarsi ma Garbarini in extremis salva.

Dopo questo avvio da cardiopalma, la partita lentamente si inserisce nel binario descritto il Como dirige l'orchestra, ma al 4' e tratto Pienti fallo su Muiesan c'è una punizione poco distante dal limite, batte Lara per Pienti e questi indovina l'angolo opposto al guardiano Rigamonti (sulla 1 Arezzo).

Ma passano appena 7 della ripresa che in una azione di attacco Correnti da 30 metri fa partire una staffilata Candussi rimane inspiegabilmente fermo e il pallone si infila alla sua destra. Sullo choc l'Arezzo reagisce senza idee il Como continua in sua danza e al 14 Ulivieri indovina con un ben azzeccato colpo di testa un traversone di Correnti e fa secco Candussi.

Stelio Cassai

Contro una sconcertante e povera Reggiana (1-0)

CORRADI RILANCIA I ROSSOBLÙ

Un risultato giustissimo e perfino avaro - Le poche illusioni distribuite all'inizio dagli emiliani - In lieve miglioramento i liguri

MARCATORE: Corradi al 32' del primo tempo.

REGGIANA: Memo 6—; Parlanti 5, D'Angiulli 6; Donina 6—, Carrera 6, Stefanello 7; Franceseconi 5 (dal 46' Sacco), Savian 5, Meucci 5, Passalacqua 6, Vitale 5 (12. Alessandrelli, 13. Malisan).

GENOA: Girardi 7; Rossetti 6,5, Mosti 7, Bittolo 6; Rosato 6,5 (dal 19' s.t. Mutti), Campidonico 6,5, Bergamaschi 5,5; Mendoza 6, Pruzzo 5, Arcoleo 6, Corradi 6 (12. Lonardi, 14. Rizzo).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 6,5.

NOTE: giornata umida, terreno discreto, spettatori sugli 8 mila, incasso 11.540.000 lire. Ammoniti Passalacqua, Bittolo e Bergamaschi. Antidoping per D'Angiulli, Carrera, Franceseconi, Girardi, Rosato e Mendoza.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 19 gennaio

Da un'impressione fugace a un'altra assai più radicata. Pochi minuti dopo il via: «questa Reggiana non sembra poi così disastrosa come sostiene la sua classifica, se avrà fiducia in se stessa, e il coraggio di insistere, di osare, può perfino trovarsi il verdetto favorevole a portata di piede». Pochi minuti dopo la fine della partita: «risultato senza grinze e difficilmente nella prossima stagione calcistica reggiani e genoani si ritroveranno di fronte». Impressioni collegate ovviamente a quel che il match ha mostrato, ma poiché il Genoa non è da «scoprire», mentre chi conosce abbastanza la Reggiana di questa mediocre e tribolata annata assicura che raramente in precedenti occasioni la squadra ha saputo far molto meglio c'è da pensare siano impressioni attendibili.

Cerchiamo di spiegarle meglio. Intanto il risultato: è giustissimo e perfino avaro, ma più che esaltare un Genoa apparso comunque in lieve miglioramento anche per l'assestamento definitivo derivatogli sollecitamente dal sospiratissimo ricupero di Campidonico, sembra scritto per far discutere sulla sconcertante pochezza della squadra di casa.

La Reggiana ha distribuito qualche illusione all'inizio.

Al 6' Donina è sceso impetuosamente fino a fondocampo favorito da due compiacenti rimpalli: ha crossato a centroarea un allettante pallone che Franceseconi ha sprecato e che Mosti ha ribattuto. All'8' D'Angiulli si è sganciato in una fuga perentoria, conclusa con una sventola deviata in corner con difficoltà da Girardi. Queste le illusioni.

Si può magari aggiungere uno spiovente di Passalacqua al 13' sul quale non è arrivata puntualmente la fronte di Vitale, ma nel frattempo, sia pure con un gol spurio e logicamente annullato da Barbaresco, il Genoa era entrato con maggiore autorevolezza nella parte che gli spettava, cosicché alla gracile formazione granata incominciavano a spegnersi le luci. Andatura frizzante di Passalacqua con qualche pallone portato avanti; frementi, ma spesso sconclusionate, sgroppate di Donina. Gli sbocchi corrispondenti erano pochissimi perché l'attacco dei «cinque gol in tutto» (e uno di questi è giunto su autorete!) denunciava paurosamente la propria sterilità.

E il Genoa? Retrovie registrate meglio del solito, perché al contributo di Campidonico si univano l'esperienza dei battaglieri Rosato e Rossetti e la vivacità di Mosti. E proprio grazie al terzino (ma perché, visto che Meucci non si preoccupava di seguirlo nelle sue scorribande offensive, non si è cercato di trovargli un'opposizione più efficace?), che s'incaricava di suonare ripetutamente il campanello d'allarme nella metà campo granata, il Genoa cresceva via via anche dalla cintola in su. Sempre in rapporto al valore degli avversari, beninteso.

Di Mosti, dunque, era stato il gol annullato al 10', da Mosti partiva un suggerimento per Corradi al 16' (fiaccа girata del biondo attaccante e deviazione in corner di un difensore reggiano); ancora Mosti si proiettava in avanti al 25' per offrire a Pruzzo l'unico pallone che il centrattacco riusciva a giocare come sa, scagliandolo a due spanne dal montante con una acrobatica sforbiciata; Mosti, infine, poco dopo la mezz'ora scendeva sulla destra con una palla destinata al centro area. Due deviazioni consecutive (determinante la seconda, di Parlanti) favorivano Corradi, che si trovava improvvisamente a dar del tu al bersaglio: colpiva di destro, la sfera incocciava sotto la traversa e finiva nel sacco, scatenando il tripudio dei cinquanta tifosi genoani o giù di lì, nella circostanza appostati dietro la porta di Memo.

Cinquanta «fedelissimi» con uno striscione, un paio di bandiere e... tanta voglia di far pesare la «poca fede» a quelli rimasti a casa. La partita è finita qui, anche se la cronaca rammenta che — all'inseguimento — prima del riposo la Reggiana ha impegnato Girardi con Meucci, Passalacqua e D'Angiulli; che nella ripresa Corsi ha tentato senza successo la «carta» Sacco; che Rosato si è infortunato (senza serie conseguenze) in uno scontro con Vitale; che la volontà del granata è stata regolarmente frustrata dal loro lavoro dissennato e che nel finale i liguri hanno ampiamente legittimato la vittoria con... due palle-gol sciupate da Bergamaschi e con un tiro di Corradi respinto sulla linea di porta da Parlanti all'ultimo istante.

Giordano Marzola

Esonerato Tito Corsi

REGGIO EMILIA, 19 gennaio

Il Consiglio direttivo dell'AC Reggiana ha deciso di sollevare dall'incarico l'allenatore signor Tito Corsi. Per quanto riguarda il successore, tutto è stato rimandato ad un'altra riunione che si terrà domani pomeriggio. Fra i nomi più papabili che si fanno, sono quelli di Campari Pugliese, Maldini, Bitgnetti e Todeschini.

Il Palermo attacca, ma non riesce a segnare (0-0)

Due pali rosanero ad Alessandria

ALESSANDRIA: Pozzani 6; Maldera 6, Di Brino 6; Vanara 7, Colombo 6, Barbiero 6; Franceschelli 5, Manueli 6, Mazzia 6, Dalle Vedove 5, Dolso 5 (Baretta dal 1' s.t. 6). N. 12 Croci; n. 14 Sniderо).

PALERMO: Trapani 6; Viganò 6, Vianello 6; Bighin 6, Ballabio 6, Favalli 5 (dal 1' s.t. Malo 6), Barlassina 6; Braida 5, Vanello 7, Barbana 6. N. 12 Bellavia; n. 13 Zanini.

ARBITRO: Artico di Padova 7.

NOTE: calci d'angolo 7 a 4 per l'Alessandria; terreno molto allentato per la pioggia.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 19 gennaio

L'Alessandria non si è smentita e il pareggio non è stato una sorpresa per i tifosi locali. Pur denotando un certo miglioramento rispetto alla partita pareggiata domenica scorsa con la Reggiana, i grigi non sono riusciti a perforare la munita difesa rosanera, anzi, ad onor del vero, ha subito per buona parte dei primi quarantacinque minuti l'iniziativa degli ospiti i quali si sono dimostrati superiori come levatura tecnica e come manovra di squadra, tanto è vero che le migliori occasioni per segnare sono state proprio di marca palermitana.

Infatti dopo una ventina di minuti di gioco, durante i quali non si è avuta alcuna nota degna di rilievo ma si è visto l'Alessandria arroccata in difesa, al 27' gli ospiti hanno colpito la traversa con Viganò, quindi al 32' una staffilata di Barlassina è deviata di pugno da Pozzani, riprende Braida che mette in rete ma senza vedersi convalidare il goal essendo in posizione di fuori gioco.

Per l'Alessandria l'unica azione che avrebbe potuto sfociare in rete è stata una mancata deviazione di Mazzia giunto con un attimo di ritardo su un centro di Manueli. Nel secondo tempo le due squadre hanno portato cambiamenti Maio è rientrato al posto di Favalli, Baretta ha sostituito Dolso I padroni di casa iniziano con maggior concentrazione e al 2' vanno vicini al goal con un colpo di testa di Dalle Vedove che il portiere avversario alza di pugno in alto.

Il contropiede del Palermo si fa pericoloso e al 5' Pozzani si salva sui piedi di Braida lanciato a rete. L'iniziativa torna all'Alessandria, che ha un buon momento e preme continuamente sulla difesa avversaria che si salva come può. La superiorità dei grigi è però sterile e il Palermo esce indenne. Poi con un rapido contropiede i rosaneri colpiscono con Barlassina la traversa della porta alessandrina, mentre a sua volta Barbieri, da posizione favorevole tira alto sulla traversa. Vengono ammoniti Vianello per il Palermo e Dalle Vedove per l'Alessandria.

Il finale della partita vede un alternarsi di azioni che non creano problemi per i rispettivi portieri, solo al 32' il Palermo si fa vivo con un colpo di testa di Ballabio che sorvola la traversa. Per tirare le somme si può dire che il secondo tempo è stato per livello di gioco superiore al primo e l'Alessandria ha sopperito alla sua pochezza tecnica con l'impegno agonistico per cui nessuna delle due contendenti può recriminare sul risultato.

Lino Vignoli

Slittino

Trionfo della RDT ai campionati mondiali

VALDAORA, 19 gennaio

Con una massiccia affermazione della RDT si sono conclusi questo pomeriggio a Valdaora i ventiduesimi campionati europei di slittino su pista.

I nuovi campioni sono Margit Schumann per il singolo femminile, Guenther Detley per quello maschile e Hans Rin e Norbert Hahn per il doppio, tutti della RDT.

I primi concorrenti italiani sono finiti al quinto posto: Sarah Felder tra le donne, Karl Brunner nel singolo maschile ancora Brunner con Mathofer, nel doppio.